

Che cosa sono le riserve strategiche di petrolio? Quante sono: basteranno a evitare nuove fiammate? Tutte le risposte

Circa due miliardi di barili per contrastare le emergenze: la decisione di liberarne una parte era già stata presa nel 1991 (prima guerra del Golfo), nel 2005 (uragani Katrina e Rita), 2011 (guerra civile in Libia) e due volte nel 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 13 marzo 2026)



Che cosa sono le riserve strategiche di petrolio?

Le riserve “strategiche” di petrolio sono grandi quantità di petrolio greggio o di prodotti raffinati che vengono immagazzinate dagli Stati consumatori per garantire la **sicurezza energetica** in caso di [crisi](#) come quella attuale. Possono contenere non solo petrolio ma anche gasolio, benzina, jet fuel, olio combustibile.

Quando sono state costituite?

Le riserve strategiche per i **Paesi Ocse** sono diventate obbligatorie nel 1974, con la nascita dell'[Agenzia Internazionale dell'Energia \(Iea\)](#), braccio operativo nell'energia dell'Organizzazione, e dopo lo choc petrolifero del 1973. I Paesi membri dell'Iea si impegnano a mantenere almeno 90 giorni di import netto di petrolio come scorte di emergenza. Anche l'Ue ha introdotto un obbligo nel 2006 (poi più volte aggiornato) e la direttiva europea impone che ogni Stato membro debba mantenere il valore più alto tra 90 giorni di import netto e 61 giorni di consumo interno.

Che cosa è stato deciso l'11 marzo e perché?

I 32 membri dell'Ilea hanno deciso all'unanimità di rendere [disponibili sul mercato 400 milioni di barili di petrolio dalle loro riserve di emergenza](#) per venire incontro al blocco dello Stretto di Hormuz e all'improvviso aumento del prezzo del barile, che dai 60 dollari circa di prima della guerra con l'Iran è salito fino a oltre 120 dollari per poi scendere intorno ai 100 dollari al barile. Nel 2025 sono passati in media da Hormuz circa 20 milioni di barili al giorno, all'incirca il 25% di tutto il petrolio mondiale movimentato via mare, più dell'80% del quale diretto in Asia e nel Far East.

A quanto ammontano le riserve strategiche ilea?

Si calcolano all'incirca 1,2 miliardi di barili, ai quali vanno aggiunti altri 600 milioni di barili di riserve delle industrie, mantenute per obbligo governativo. La decisione di liberarne una parte era già stata presa nel 1991 (prima guerra del Golfo), nel 2005 (uragani Katrina e Rita), 2011 (guerra civile in Libia) e due volte nel 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Ma mai con quantità come quelle decise l'11 marzo.

Saranno sufficienti a venire incontro alla crisi attuale?

Il punto interrogativo principale dipende dalla durata del conflitto e dallo stato della navigazione ad Hormuz. Se le infrastrutture petrolifere dell'area non subiranno altri danni, Arabia Saudita ed Emirati potranno continuare ad esportare una parte del loro greggio [dalle vie alternative attuali, che aggirano Hormuz](#). Altri Paesi produttori, Opec e non-Opec, possono lavorare sulla loro capacità residua e aumentarla, mentre i Paesi consumatori possono ridurre la domanda con misure di efficienza o, in caso estremo, con razionamenti. I Paesi Ocse, con il rilascio di 400 milioni di barili e considerando che 5-6 milioni di barili sono loro destinati dall'area mediorientale (verso Giappone, Sud Corea e Taiwan principalmente, poi Ue e Usa) si garantiscono in teoria 60-70 giorni di consumi. E in teoria anche i prezzi dovrebbero risentire della copertura della domanda.

Cina e India hanno riserve strategiche comparabili?

Non solamente i Paesi Ocse si sono dotati di un cuscinetto di risorse. Anche Cina e India, tra i maggiori consumatori mondiali di petrolio e derivati, hanno consistenti riserve. Secondo un report del governo di Nuova Delhi, l'India conterebbe su circa 250 milioni di barili, pari a 7-8 settimane di consumi. La Cina negli anni scorsi ha costantemente incrementato le sue scorte, che oggi ammonterebbero a 1,2-1,3 miliardi di barili, pari o superiori a quelle dei Paesi Ocse. Ma Pechino non rende noti dati ufficiali.

Chi custodisce le riserve italiane, chi le gestisce e dove sono?

L'Italia rispetta gli obblighi Ue-Ilea e la copertura tipica dei consumi oscilla tra i 90 e i 100 giorni.

Circa $\frac{2}{3}$ delle riserve sono costituiti da prodotti finiti e $\frac{1}{3}$ da greggio, fisicamente localizzati o presso le raffinerie nazionali o in depositi costieri o interni. Una quota è conservata anche all'estero grazie ad accordi bilaterali.